Le onorificenze dei preti nella Chiesa ortodossa russa

di John Nichiporuk
Good Guys Wear Black, 16 maggio 2020

Ci sono diverse onorificenze per il clero nella Chiesa ortodossa russa. Esse hanno lo scopo di riconoscere le abilità e il duro lavoro del prete nel suo ministero per la gloria di Dio e della Sua santa Chiesa. A poco a poco, si è evoluta una certa gerarchia di onorificenze, conferite in stretta successione. Qual è la storia di queste onorificenze ecclesiastiche e cosa simboleggiano?

Nabedrennik

È un'onorificenza liturgica unica, assente in altre Chiese ortodosse. Viene assegnato a un prete dal suo vescovo dopo tre anni di servizio sacerdotale (5 anni per i monaci). Ha la forma di un panno rettangolare con una croce al centro e si indossa utilizzando un lungo nastro sulla spalla sinistra, appeso alla coscia destra. Simboleggia la spada dello Spirito, che è la parola di Dio (Ef 6:17) e ricorda al prete la necessità di essere bravo nell'usare quest'arma spirituale. I quattro lati del nabedrennik ricordano i quattro Vangeli, che il prete deve predicare. Fu introdotto per la prima volta nel XVI secolo. Non è chiaro il motivo per cui questo abito liturgico è apparso, ma molto probabilmente è stato introdotto come alternativa all'epigonatio, che in origine era un accessorio esclusivo dei vescovi.

Come dimostrano i manoscritti del XVII secolo, gli arcipreti, gli igumeni e gli archimandriti

non avevano il diritto di indossare un epigonatio, ma ricevevano invece un nabedrennik. Una razionalizzazione delle onorificenze sacerdotali fu intrapresa al Concilio di Mosca nel 1675 e il nabedrennik non fu più elencato tra i paramenti liturgici a causa della tradizione greca, che tuttora non conosce un oggetto del genere. Tuttavia, presto il nabedrennik ricomparve ma non più come l'equivalente dell'epigonatio di un vescovo. Piuttosto, divenne un'onorificenza separata.

Kamilavka

Questo copricapo del clero ortodosso è viola e sembra un cilindro leggermente allargato in cima e ricoperto di tessuto. A differenza della Chiesa greca, nella Chiesa russa è un'onorificenza che viene conferita non prima di tre anni dopo il nabedrennik. Il diritto di indossare la kamilavka dà anche il diritto di indossare una skufia viola, mentre si può indossare una semplice skufia nera dal momento in cui si entra nel clero.

Tradizionalmente, la kamilavka ha lo scopo di ricordarci la corona di spine del Salvatore. Storicamente, era fatta di pelo di cammello (in greco: κάμηλος) ed era indossata dai popoli orientali per proteggersi dal sole. La kamilavka o scyadias era anche indossata da imperatori e dignitari statali. In seguito, in segno di rispetto per il sacerdozio, fu data anche ai chierici. Fu introdotta per la prima volta nella Chiesa russa nel XVII secolo ma non era popolare tra il clero, che preferiva indossare la skufia. È stata classificata come un'onorificenza ecclesiastica per decreto dell'imperatore Paolo I.

Croce pettorale dorata

I cristiani hanno iniziato a indossare croci pettorali circa dal IV secolo. Nella maggior parte dei casi non era nemmeno una croce, ma una piccola scatola (encolpion) contenente reliquie di santi martiri. A poco a poco iniziarono a fare encolpia a forma di croci, che potevano essere indossati da tutti, sia chierici che laici. La pratica di indossare la croce con riverenza è stata confermata dal settimo Concilio ecumenico (787), che fornisce esempi di antichi martiri come Procopio di Cesarea († 303) e Oreste († 304) che indossavano croci. Di regola, i laici indossavano croci o encolpia sotto i vestiti e vescovi sopra i paramenti per indicare la loro dignità ecclesiastica. Una croce a quattro punte in argento dorato con un'immagine in rilievo della Crocifissione come decorazione sacerdotale apparve sotto l'imperatore Paolo I († 1801), che stabilì quest'onorificenza nel 1797, concessa da lui stesso. Dal 1896, per celebrare l'incoronazione dell'imperatore Nicola II (†1917), a tutti i preti fu richiesto di indossare una croce d'argento a otto punte con la crocifissione sul lato frontale e la scritta "Sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza (1 Tim 4:12) in slavo ecclesiastico sul retro, fin dal momento della loro ordinazione. Una croce d'oro viene assegnata dal vescovo non prima di quattro anni dopo una kamilavka (per i monaci, cinque anni dopo aver ricevuto una kamilavka).

Epigonatio

L'epigonatio (in greco. Ἐπιγονάτιον), detto anche palitsa, è un panno a forma di diamante con una croce al centro, sospeso su un nastro da un angolo, indossato sul lato destro (se un prete indossa un epigonatio, il nabedrennik è indossato sul lato sinistro). Come un nabedrennik, un epigonatio rappresenta la spada spirituale della Parola di Dio. Quando l'imperatore premiava i suoi illustri ufficiali con un'arma di ricompensa, dava loro anche un panno decorato fatto di tessuto rigido, che era fissato alla cintura e impediva alla spada di battere contro le loro gambe mentre camminavano.

Quando l'imperatore iniziò a premiare il clero, diede ai vescovi solo questa stoffa, perché i sacerdoti non possono portare armi. All'inizio l'epigonatio era un accessorio dei vescovi, ma col tempo anche i preti iniziarono a riceverlo in segno d'onore. Nella Chiesa greca, l'epigonatio viene dato solo a quei preti autorizzati a confessare e anche a coloro che hanno una laurea. Nel XVII secolo, nella Chiesa russa, solo gli archimandriti di tre monasteri - il monastero della santa Trinità e di san Sergio, il monastero Chudov a Mosca e il monastero della Natività a Vladimir - avevano il diritto di indossare un'epigonatio, mentre altri potevano ricevere un'epigonatio solo con la benedizione del patriarca o come dono dello tsar. Attualmente, viene conferito per decreto patriarcale dopo cinque anni da quando si è iniziato a indossare la croce d'oro.

Croce ornata

Viene assegnata con decreto patriarcale dopo cinque anni dall'epigonatio. La croce è decorata con smalti, filigrane, incisioni e pietre e normalmente ha una corona imperiale sulla parte superiore della croce e pendenti nella parte inferiore. Originariamente tali croci erano indossate dai vescovi, ma Pietro I († 1725) permise agli archimandriti membri del Sinodo di indossare le stesse croci nel 1722. Elisabetta Petrovna († 1762) ordinò a tutti gli archimandriti di indossare tali croci nel 1742 per distinguerli dagli igumeni. I vescovi, che in precedenza avevano indossato sia croci che panaghie, iniziarono a indossare solo panaghie per distinguersi dagli archimandriti.

Questi sono le primi cinque onorificenze ecclesiastiche assegnate ai sacerdoti, che sono gradualmente emerse nella storia della Chiesa. Come possiamo vedere, tutte queste onorificenze sono state storicamente concesse dalle autorità secolari all'episcopato della Chiesa "per rispetto del ministero sacerdotale" e la Chiesa, rappresentata dai suoi vescovi, non ha rifiutato un tale segno di onore dai governanti terreni, considerando queste onorificenze un segno di ammirazione per Cristo e di rispetto per i suoi ministri. Accettando queste onorificenze e introducendole nella vita ecclesiale, i santi Padri hanno sottolineato che dovrebbero essere considerate solo come una sorta di incoraggiamento per il prete perché Cristo è la nostra principale onorificenza.

Abbiamo descritto le prime cinque onorificenze date a un prete per il servizio disinteressato a Dio nella prima parte dell'articolo. Abbiamo coperto la loro origine, i loro criteri e il significato spirituale di queste distinzioni sacerdotali. Le onorificenze vengono solitamente presentate dal vescovo durante la Liturgia dopo il piccolo ingresso o alla fine del servizio. Al momento della consegna dell'onorificenza, il vescovo proclama "Axios" e il popolo ripete l'esclamazione.

Quindi, dopo la croce ornata, la prossimo onorificenza è il grado di arciprete.

Il grado di arciprete

In base alle ultime normative sulle onorificenze, che sono state adottate dal Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa russa il 29 novembre - 2 dicembre 2017, questo grado viene assegnato con decreto patriarcale non prima di cinque anni dopo la croce ornata. Quando un sacerdote viene elevato al grado di arciprete, deve aver prestato servizio per almeno venticinque anni. Il rango di arciprete è conosciuto fin dall'VIII secolo ed era solitamente conferito a un parroco. La nomina al grado di arciprete avviene mediante una speciale cerimonia durante la quale il vescovo prega che il sacerdote abbia l'onore "di presentarsi come primo presbitero", ovvero di essere il primo chierico della parrocchia (si veda il libro delle officiature del vescovo). Prima della parola "protoierei" ("arciprete", con terminazione greca), il termine russo era "protopop" (il protopop Avvakum è noto nella storia della Chiesa per aver difeso i vecchi credenti). Sin dal periodo sinodale, la dignità di arciprete è stata conferita a sacerdoti onorati del clero sposato, e oggi può essere conferita sia per meriti che per anzianità di servizio.

Il diritto di celebrare la Divina Liturgia con le porte regali aperte fino all'Inno cherubico

Quest'onorificenza viene consegnata con benedizione patriarcale non prima di cinque anni di servizio come arciprete. È consuetudine che le porte regali siano aperte per la prima volta alla terza antifona, chiuse durante le litanie dei catecumeni e riaperte con l'Inno cherubico. Se il sacerdote ha il settimo o l'ottavo grado d'onorificenza, ha il diritto di servire la Liturgia con le porte regali aperte fino a quando i doni non sono posti sulla santa mensa, o fino all'esclamazione "I doni santi ai santi", rispettivamente.

Il diritto di celebrare la Divina Liturgia con le porte regali aperte fino al Padre nostro

Anche questo privilegio è a discrezione esclusiva del patriarca. L'onorificenza deve essere assegnata non prima di cinque anni dopo quella precedente. Il patriarca può concedere lo stesso diritto anche alle chiese cattedrali. In quel caso, tutti i sacerdoti della cattedrale servono con le porte regali aperte.

Qual è il significato di queste due onorificenze? Secondo gli Statuti delle onorificenze della Chiesa ortodossa russa, ci sono tre tipi di onorificenze per i sacerdoti: 1) vari paramenti liturgici, che hanno un significato spirituale speciale; 2) promozioni nel ministero (elevazione al grado di arciprete o protopresbitero); 3) distinzioni nello svolgimento dei servizi divini. La settima e l'ottava onorificenza sono precisamente tali distinzioni nel modo

in cui un sacerdote celebra la liturgia e hanno lo scopo di sottolineare l'elevato status del sacerdote.

La mitra

Una mitra è un copricapo liturgico tradizionalmente associato all'abbigliamento dei vescovi. Nonostante l'apparentemente antica usanza di indossare la mitra, questo copricapo apparve piuttosto tardi, non fino al 1000 d.C. Le prime persone a indossare speciali copricapi liturgici, in seguito chiamati mitre, furono i papi di Roma, così come i capi della Chiesa di Alessandria. In effetti, la mitra era una corona imperiale, che poteva essere indossata solo da un imperatore bizantino. Nel tempo, volendo onorare la gerarchia ecclesiastica, gli imperatori iniziarono a presentare le loro insegne reali al patriarca di Costantinopoli. Di questi, il sakkos imperiale e la mitra sono esempi particolari. Per molto tempo solo l'arcivescovo di Nuova Roma poteva indossare sia un sakkos che una mitra, mentre altri metropoliti e vescovi prestavano servizio in felonio e senza mitra. A poco a poco anche altri vescovi furono autorizzati a ricevere la mitra. Tuttavia, potevano servire con essa solo nella propria diocesi e non in presenza del patriarca.

A differenza della Chiesa russa, dove la mitra è indossata sia da archimandriti che da illustri sacerdoti sposati, nell'Oriente greco è ancora una caratteristica esclusiva dei vescovi. Caterina II († 1796) concesse per la prima volta una mitra al suo consigliere spirituale, un prete sposato, nel 1786. In linea con le attuali linee guida, la mitra viene assegnata con decreto patriarcale a un sacerdote che ha prestato servizio per almeno quarant'anni (per monaci, l'equivalente di questo premio è l'elevazione al rango di archimandrita).

Una seconda croce pettorale ornata

Viene assegnata con decreto patriarcale dopo dieci anni di servizio dopo la mitra. (Secondo il metropolita Ilarion di Volokolamsk, fino al 2004 alcuni chierici della Chiesa ortodossa russa avevano il diritto di indossare due o tre croci, ma da allora quest'usanza è stata eliminata)

La croce patriarcale

Viene assegnata in casi eccezionali su iniziativa personale e decisione del patriarca in considerazione di contributi speciali per la gloria di Dio e per il bene della Chiesa. Il premio può essere assegnato indipendentemente dal grado del sacerdote.

Il grado di protopresbitero

Questo è l'ultima onorificenza per il clero bianco (=sposato). Allo stesso modo della croce patriarcale, viene conferita dal patriarca in casi eccezionali in segno di gratitudine per sforzi speciali a beneficio della Chiesa nel suo insieme. La dignità di protopresbitero nell'Impero Russo era assegnata esclusivamente ai rettori delle cattedrali dell'Assunzione e dell'Arcangelo nel Cremlino di Mosca, al sacerdote di corte (consigliere spirituale dello tsar), nonché al capo del clero navale. Attualmente la dignità di protopresbitero è conferita al rettore della cattedrale patriarcale.

Alcuni considerano queste onorificenze un residuo dei tempi della Russia bizantina o imperiale e disdegnano un tale sistema di incoraggiamento del clero. Ci sono persino sacerdoti che si rifiutano di accettare e indossare tali onorificenze, e ci sono quelli che le aspettano con impazienza. Ognuno è libero di avere la propria opinione sull'accettabilità di queste onorificenze dal punto di vista del Vangelo, ma esse sono già diventate un'usanza consolidata della Chiesa. Il sentimento principale che un sacerdote dovrebbe provare quando accetta un'onorificenza dovrebbe essere l'umiltà sincera, la consapevolezza della sua inettitudine e allo stesso tempo la gratitudine a Dio per un tale incoraggiamento che può essere percepito come un prototipo dell'onore principale per il quale il sacerdote porta la sua pesante croce: il Regno dei Cieli.